

P.P.E. italia  
ESPORTAZIONI  
Milano 2 - Segrate

# la Repubblica

ARCHIVIO  
la Repubblica

P.P.E. italia  
Rivolgetevi  
02/2133321  
2137423

Anno 3 - Numero 124 - L. 200

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 114-b, tel. 06/761101 telex 52180-RAV (con pref. 242 Roma) AD Sped. in abb. post. n. 1/78 - Abbonamento: ITALIA L. 120.000 - ESTERO L. 40.000, semestrale 23.000, trimestrale 15.000 - ESTERNO: anno 60.000, semestrale 32.000, trimestrale 21.000 (posta ordinaria) - Copia arretrata L. 600 - Redazione di Torino, via Jaurès 3, tel. 011/261111 - Telex 320000 - Copia arretrata per la pubblicità: A. MARZONI & C. S.p.A., 20121 MILANO - via Agostino 12 (torre) e indicata per le inserzioni (la ultima pagina)

venerdì 26 maggio 1978

Primo discorso del segretario dopo il 14 maggio

## Gli errori del Pci Severa autocritica di Berlinguer davanti ai quadri del partito

«Con la Dc siamo stati molto generosi, forse sino al limite dell'ingenuità». «Scarsa energia nel respingere le accuse di aver generato il terrorismo». «Troppo debole la nostra battaglia contro le ingiustizie e per la moralità della vita pubblica». «Ritengo valido il compromesso storico. Ma non bisogna aver paura della polemica, anche dura». «In periferia, l'accordo con la Dc non va cercato a qualunque costo»

di GIAMPÀOLO PANSA

ROMA — Perdere è pericoloso. Perdere e non essere capaci di analizzare le ragioni della propria sconfitta, è due volte pericoloso. Ieri Berlinguer, leader abituato a vincere, non ha commesso questo secondo errore. All'assemblea dei segretari provinciali e regionali del Pci, ha parlato il linguaggio della franchezza. Non ha minimizzato la legnata elettorale del 14 maggio. Non ha nascosto gli errori del partito, che sono anche "suoi" errori. Ha ribadito la linea del compromesso storico, ma ne ha proposto una gestione diversa dal passato, a Roma come in periferia.

Quale sarà questo nuovo modo di intendere la collaborazione con

la Dc, lo diranno i fatti dei prossimi mesi. Tuttavia, la relazione di Berlinguer, fa capire che, nei rapporti con l'alleato democristiano, il Pci mostrerà una mano più salda, avrà più cura di essere se stesso, non avrà timore di andare allo scontro nei comuni e nelle regioni. Comincia un *new look* comunista all'insegna della grinta? Sembra di sì. Berlinguer avverte: «Noi siamo stati molto generosi durante questi due mesi, generosi forse sino al limite dell'ingenuità...». Adesso basta. Adesso, pur senza rompere la nuova maggioranza, il Pci deve tornare a lottare.

SEGUE A PAGINA 2

Al Comitato Centrale  
Sulla Reale  
il Psi  
consente  
la scelta  
individuale

ROMA — Il Comitato Centrale del Psi si è concluso ieri sera con il voto quasi unanime sul documento presentato dalla maggioranza Craxi-Sighele. È confermata la politica di unità nazionale, ma con una forte accentuazione polemica dell'astensione dei socialisti sia nei confronti della Dc che del Pci. Per quanto riguarda il referendum sulla legge Reale il partito socialista ha invitato i propri aderenti a votare contro l'abrogazione della legge, ma rispettando le scelte individuali e non criminalizzando i dissensi. Solo il gruppo di Achilli è rimasto all'opposizione. Il Psi — ha concluso Craxi — gioca sul prossimo triennio la partita decisiva per il proprio avvenire».

A PAGINA 3

## Oggi arriva la stangata per frenare l'inflazione

di MARIO PIRANI

ROMA — Il Consiglio dei ministri di oggi è solo la prima tappa di una complessa manovra che il governo tenterà di attuare da qui all'estate per fronteggiare la maniacca incombente di una nuova ondata inflazionistica. Non è detto, però, che la manovra riesca e le prime reazioni preoccupate dei sindacati e dei partiti della maggioranza stanno a dimostrare come la politica dell'austerità seguita ad ancorare non è stata di difficile percorrenza.

Eppure i dati di una situazione più che allarmante sono sotto gli occhi di tutti: il profilo congiunturale del '78 è sempre meno favorevole; gli eccessi di spesa si sono accentuati a maggio e si prevede che nel secondo semestre dell'anno si continueranno sia per la ricostruzione delle opere sia per la lievitazione della domanda privata. Ci si aspetta che il tasso di crescita della produzione industriale si attesti tra il 12,5 e il 15% e che il prodotto nazionale lordo vada un +4,2.

A questo punto la maggiore disponibilità derivante dall'aumento monetario delle posizioni indicizzate e dal loro allungamento quantitativo, gli aumenti dei salari reali che seguono a superare il recupero della scala mobile (nel '77 il caso del lavoro autonomo è ancora in Italia del 17%, contro il 9,8 in Inghilterra, il 7,8 in Francia, il 6,7 in Usa, il 2,5 in Germania e 11,7 in Giappone), la liquidità abbondante delle banche, rischiano di alimentare una pressione inflazionistica di tipo "precoce" (già si parla di un tasso del 17% a fine anno) con conseguente rovesciamento della bilancia dei pagamenti e nuove crisi sul corso del cambio. Non resterebbe, allora, che ricorrere ancora una volta alle manovre classiche di freno creditizio e di stretta monetaria, bloccando così la ripresa produttiva.

Le cause di questa distorsione strutturale sono state individuate da tempo: la crescita incontrollata della spesa pubblica improduttiva e l'aumento del costo del lavoro e dei salari reali al di sopra della produttività. Né gli impegni sul piano conto con il Fmi e la Cee, né quelli sul secondo, assoluto della «svista» sindacale, si sono tradotti in una politica di contenimento. Il disavanzo pubblico, che secondo gli accordi della maggioranza di governo doveva essere riportato a 24.600 miliardi (avverrà invece, con il consolidamento del deficit, a 35.300 miliardi). Il disavanzo del settore pubblico allargato sarà nel '78 ancora più pesante se non verranno attuati, o quanto meno, attenuati i provvedimenti strutturali, che sfuggono ormai ad ogni misura di governo dell'economia.

E' in questo quadro che vanno giudicate le proposte osterite del Consiglio dei ministri il cui valore è solo quello di lampante per ora alcuni effetti della «mattanza».

SEGUE A PAGINA 2

## Piano Fiat per 5.000 nuovi occupati

ROMA — Nei mesi scorsi la Fiat ha messo a punto il gran segreto: un «pacchetto-aria» di nuove iniziative per incrementare l'occupazione nel Mezzogiorno. In tutto sono previsti investimenti per 500-600 miliardi di lire. I posti di lavoro che risulteranno da questi nuovi investimenti saranno 5.000, qualcosa di più visto di quelli previsti per il quinto centro siderurgico di Giugliano, del quale si discute da mesi ma solo nel realizzarlo l'Iri ha definitivamente rinunciato. L'avvocato Gianni Agnelli, presidente della Fiat, ha già fissato un appuntamento per questa mattina con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, nel corso del quale comunicherà ufficialmente i dettagli del «pacchetto-aria». L'iniziativa della Fiat è senza precedenti, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni e i tempi di realizzazione, che dovrebbero essere brevissimi. Se non sorgessero difficoltà burocratiche, infatti, il piano della società torinese potrà decollare nelle spaccie di pochi mesi e concludersi nel giro di un anno o due.

Sai contesti del «pacchetto», viene mantenuto il più stretto riserbo, ma si sa che esso comprende la stabilizzazione per la produzione dei veicoli industriali della Valle del Sangro, l'ampliamento di alcuni stabilimenti autoelettrodomestici esistenti al sud, più nuove iniziative sempre in campo della produzione di mezzi di trasporto.

## Dura polemica sull'auto blindata del leader assassinato

# Andreotti respinge le accuse della vedova Moro

di MIRIAM MAFAI

Anche Emilio Colombo candidato al Viminale

ROMA — Per risolvere il difficile problema della regolazione di Cossiga, ieri, i servizi della Dc sono stati tutti la mattina in riunione. Prima Debonogoli e Andreotti, dalle 10 alle 11, e poi i ministri. Il centro siderurgico di Giugliano, del quale si discute da mesi ma solo nel realizzarlo l'Iri ha definitivamente rinunciato. L'avvocato Gianni Agnelli, presidente della Fiat, ha già fissato un appuntamento per questa mattina con il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, nel corso del quale comunicherà ufficialmente i dettagli del «pacchetto-aria». L'iniziativa della Fiat è senza precedenti, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni e i tempi di realizzazione, che dovrebbero essere brevissimi. Se non sorgessero difficoltà burocratiche, infatti, il piano della società torinese potrà decollare nelle spaccie di pochi mesi e concludersi nel giro di un anno o due.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA — Moro si sentiva in pericolo? Aveva mai chiesto una più adeguata protezione? Martedì sera al Senato Andreotti lo aveva escluso. Ma la signora Moro ieri con un secco comunicato lo aveva contraddetto: «Mi risulta che Moro aveva chiesto una macchina blindata e che questa gli era stata rifiutata per mancanza di fondi». Pontuale è giunta ieri sera la replica del governo: «Smentisco nella maniera più piena — ha detto Andreotti — che Moro abbia chiesto una macchina blindata. Cossiga da me interpellato appontamente me

lo ha di nuovo confermato. Del resto io stesso prima del 16 marzo non ne disponevo. Non desinero entrare in polemica con la famiglia di Aldo Moro ma ora mio dovere è dire questo al Senato». Così in un clima di rimpicciolimento tra il governo e la famiglia Moro ed i non sopiti contrasti tra le forze politiche della maggioranza si è concluso ieri al Senato il dibattito sull'ordine pubblico con la votazione di una risoluzione comune che approva l'atteggiamento di fermezza adottato dal governo contro i terroristi.

SEGUE A PAGINA 2

## Denunciato per violenza carnale il carceriere dell'Amati

# Il bandito innamorato

ROMA — E' finita con una breve sparatoria da via Veneto la storia d'amore impossibile del bandito marsigliese Daniele Noto con Giovanna Amati, la figlia del miliardario produttore cinematografico, rapita nel febbraio scorso e rilasciata dopo due mesi. E' stata la sua vittima del sequestro a portare i carabinieri sul luogo dell'appuntamento. Fra i due, durante il lungo periodo della pri-

gionia era nato un sentimento collegato alla posizione particolare di entrambi. Psicologicamente debole lei, miliardaria, un carattere difficile e ribelle il carceriere, lui però «buono», rispetto agli altri banditi che rinunciarono la ragazza di legarla le un occhio) invaghiato della diciannovenne così diversa dal suo ambiente. Un rapporto strano, di amore-odio, che si sarebbe concluso, secondo l'imputazione dell'accusa, con

una violenza carnale: ma anche con qualcosa di più, se è vero che il bandito mandava mazzi di rose rosse nella villa di Amati, telefonava al coniugio, arrivando, con un successo mercolato a chiedere un appuntamento (e non è detto che fosse il primo). All'incontro, la ragazza è arrivata con i carabinieri. Ma poi ha smentito in modo l'arresto in caserma, e l'ha adeso in strada, per ora, all'accusa.

A PAGINA 7

## nelle edizioni del Mulino

Domenicantonio Fiasco  
Il sistema italiano di sicurezza sociale

Ivan T. Berend e György Radványi  
Lo sviluppo economico nell'Europa centro-orientale nel XIX e XX secolo

Corrado di Francesco e Paolo Trivellato  
La laurea e il politico

Riccardo Crestano  
Azione. Diritti soggettivi. Persone giuridiche  
Scienze del diritto e storia

